

RECENSIONI DI LIBRI

“Amarti è come entrare al cinema” di Mario Orfini

Alida Airaghi 01-10-2019

ACQUISTA SU:



SEGUI SOLOLIBRI SUI SOCIAL



Mario Orfini (Lanciano, 1936), tra i più importanti fotografi italiani di reportage degli anni Sessanta e Settanta (inviato soprattutto per L'Espresso), è stato anche sceneggiatore, regista, produttore televisivo e cinematografico. Ha prodotto molte pellicole di successo (*Il mistero di Bellavista*, *Il pap'occhio*, *Così parlò Bellavista*, *Porci con le ali*) e diretto tra gli altri *Jackpot*, l'ultimo film interpretato da Adriano Celentano nel 1992.

Il volume di versi edito da [Archinto](#), *Amarti è come entrare al cinema*, ([Archinto](#), 2019) è corredato da alcune sue splendide fotografie, tratte dall'album *Anni felici*, pubblicato nel 2011: in copertina una suggestiva immagine del molo di Trieste, in conclusione otto ritratti in bianco e nero di famosi poeti e scrittori.

Questa **raccolta di circa quaranta poesie** mantiene la cifra che è stata quella più professionalmente riconosciuta dell'autore, nell'impronta di fulminei flash fotografici, o di repentine inquadrature di film.

Versi brevi, separati da lunghi spazi bianchi, che ovviamente suggeriscono pause, addirittura silenzi, attribuibili a una sorta di pudore, alla paura di dire troppo.

Sono tutte poesie d'amore, nella quasi totalità riferite a figure femminili, verso cui Orfini prova un forte sentimento di nostalgia e rimpianto, talvolta anche di rimorso:

Quanto poco ho apprezzato la tua presenza / che leggera attraversava ogni cosa / non muovendo nulla / ma sfiorando tutto con una lieve carezza / che era un brivido indelebile sulla pelle. // Mai più saprò incontrare il tuo sguardo. / Perché ti ho tolto il sorriso dagli occhi, / ho increspato il tuo viso di piccole malinconie.

Il senso della caducità della vita, dell'inesorabile trascorrere del tempo e del buio della fine attraversa le pagine, cadenzando anche il ritmo dei versi:

altro / non sono // che // il fuggevole / inganno // di uno specchio", "Aspetto / la parola fine, / per dimenticare / subito.

Notte fonda, Il sonno sopra ogni cosa, Me ne andai, Caduta libera, Inizio e fine, Scorrono anni, La vita ci lascia, Autunno, Tu non torni, sono alcuni degli emblematici titoli di queste composizioni, in cui il senso del distacco non riguarda solo il momento conclusivo dell'esistenza, ma anche lo schermo che inevitabilmente allontana dagli altri, persino dalle persone più amate.

Ogni incontro si risolve in una separazione dolorosa (*"Ho attraversato / più volte / lo spazio / del tuo pensiero // fallendo / ogni volta / l'incontro"*) e un'estraneità sostanziale divide anche dalla banalità quotidiana delle esistenze altrui:

"voglio capire / perché camminano / avanti e indietro / tutti i giorni. // Tutti i giorni / si guardano / senza mai riconoscersi", "Quella che eri / è un'altra / che incontro / per strada / e / non riconosco".

La madre morta dopo una lunga malattia, l'animale domestico che torna a casa dopo un'assenza, perché sa di non avere più tempo davanti a sé, il figlio a cui si porge una carezza, l'amico edicolante mancato d'improvviso, e anche una bambina appena sbocciata alla vita portano tutti il segno di una fugacità malinconica e rassegnata. Le immagini dell'esistenza di **Mario Orfini**, così ricca di esperienze e di sentimenti, scorrono veloci nella *"parola poetica, per sua natura compressa, rarefatta, da cui sembra essere stato spremuto ogni succo"*, come scrive nella prefazione Mario Nicolao.

Scorci veloci di un film privato, in cui anche amare – secondo quanto suggerisce il titolo della raccolta – è come entrare nel buio di un cinema, per rubare attimi di consolazione e di luce.

SCHEDA DEL LIBRO

Mario Orfini

*Amarti è come entrare
al cinema*



ARCHINTO

Titolo libro: **Amarti è come entrare al cinema**

Autore del libro: Mario Orfini

Categoria: Poesia

Anno di pubblicazione: 2019

Prezzo:  